

Del Giudice: il centrosinistra riparta dalle proposte

L'INTERVISTA

Rossella Fierro

«Proviamo a liberare il dibattito politico ingabbiato in correntismi e guerre intestine. Archiviale le amministrative, da Avellino può partire quel laboratorio di idee del centrosinistra ampio a cui non abbiamo mai rinunciato». Chiusa l'analisi del voto i Popolari di Ciriaco De Mita passano alla fase due, quella dei contenuti. Questo pomeriggio al Carcere Borbonico l'incontro promosso da Italia è Popolare che vedrà, tra gli altri, la partecipazione di Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione con il Sud, per presentare il disegno di legge regionale sulle cooperative di comunità, quelle imprese che il segretario provinciale Giuseppe Del Giudice definisce «occasioni per un nuovo sviluppo».

Del Giudice, inizia così la fase due per la costruzione del centrosinistra invocata da Ciriaco De Mita nell'ultimo incontro?

«Voltiamo pagina rispetto alle elezioni amministrative e prendiamo il largo della discussione politica che non può restare incagliata tra bandierine e posizionamenti. È il momento di ripartire e lo facciamo analizzando

quello che, dal nostro punto di vista, dovrebbe essere un nuovo modello di sviluppo locale. Lo abbiamo detto all'indomani del ballottaggio e lo ribadiamo: Avellino può diventare laboratorio politico e culturale di quel centrosinistra ampio al quale noi non abbiamo rinunciato. L'unico modo per elevare un dibattito infognato in correntismi e guerre intestine, è lanciare la sfida alta dei contenuti. Non si può continuare a vedere, come accaduto per le elezioni alla Comunità Montana Terminio Cervialto, a cui noi abbiamo contribuito in maniera sostanziale, la rincorsa a rivendicare vittorie quando tra pochi giorni ci sarà uno sciopero generale per la crisi del settore forestazione».

Cosa si intende per cooperative di comunità?

«Parliamo di gruppi di cittadini che costruiscono e sono attori protagonisti di un nuovo welfare di comunità. Esperienze del genere sono già attive in molte realtà italiane, ad esempio a Melpignano una cooperativa di cittadini ha preso in gestione le fontane della città, a Perugia sono stati recuperati così un'edicola chiusa trasformata in centro studi e un cinema in disuso».

In che modo questo modello di sviluppo può essere utile alle

aree interne ed in particolare all'Irpinia?

«In questi anni abbiamo realizzato un notevole recupero del patrimonio edilizio, culturale, religioso, architettonico dei nostri paesi. Il punto è chiedersi come dare funzionalità a queste strutture vuote: una delle modalità è sicuramente la costituzione di cooperative di comunità che possono anche creare condizioni per produrre reddito. È una grande sfida che lanciamo all'Irpinia anche rispetto al modo tradizionale con cui siamo abituati a declinare il potere locale sui nostri territori».

Una proposta che è racchiusa in un disegno di legge regionale.

«La politica è anche concretezza. Stiamo lavorando a questo nuovo modello di sviluppo con nostri riferimenti e amici a Roma, Milano e in altre realtà e lo abbiamo incardinato in un progetto di legge alla Regione Campania tramite la nostra capogruppo, Maria Ricchiuti, per non restare nell'ambito dell'astrattezza ma per dotarci di una normativa che stabilisca come si costruiscono queste cooperative, quali sono gli attori da coinvolgere, quali modalità di partecipazione. Ci muoviamo su due binari: quello istituzionale e quello politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I POPOLARI ILLUSTRANO
 CON BORGOMEO
 IL DISEGNO DI LEGGE
 REGIONALE SULLE COOP
 DI COMUNITÀ: «COSÌ
 SI ELEVA IL DIBATTITO»**

